



Rassegna Stampa del 6 febbraio 2020

È POLEMICA Dopo le accuse dell'Anaaò, le altre sigle non ci stanno: «Certi rilievi non migliorano le condizioni»

Cardarelli, esplode lo scontro tra i sindacati

NAPOLI. È scontro tra i sindacati sul Cardarelli dopo le accuse di Franco Verde, coordinatore provinciale Anaaò di Napoli, che aveva parlato di «disattesa richiesta dell'immediata applicazione di quanto previsto dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e il mancato compenso degli straordinari»; «condizioni dei locali del Trauma center che rendono indecente il lavoro dei sanitari e l'accoglienza ai parenti dei pazienti»; cattiva gestione «dell'attività libero professionale intramoenia (Alpi) che riguarda 330 medici del Cardarelli». In una nota congiunta, **Ciro Mauro** (Anpo); **Giuseppe Visone** (Cgil Medici); **Vincenzo Baldas** (Fassid-Snr); **Angelo Rizzo** (Fassid-Sinafo); **Eugenia Piscit** (Fesmed); **Sergio Amato** (Saues) ed **Eugenio Capobianco** (Uil Medici) sottolineano che «ci chiediamo con molta curiosità quale sia il motivo profondo per il quale si sollevino, in modo chiaramente pretestuoso, questioni che da anni si trascinano di amministrazione in amministrazione senza avere il pudore di ricordare che molte di queste languono senza soluzio-



ne proprio ad opera di chi con memoria corta oggi alza la voce». E ancora: «A chi giova confondere in un elenco disordinato questioni le più disparate, che vanno dalla contrattazione sindacale, alla costituzione e buon uso dei fondi, al governo dei processi clinici, all'Alpi, alle criticità dell'area dell'emergenza, all'applicazione del nuovo Ccnl? Cui prodest? Non alla tutela dei diritti dei dirigenti medici. Non al miglioramento della loro vita lavorativa. Non al governo del corretto equilibrio tra volumi di attività istituzionali e volumi di attività svolti in libera professione. Non al buon funzionamento del servizio d'emergen-

za del Ps e del Dea. Non certamente al miglioramento dei livelli di assistenza e al fondamentale diritto alla salute dei pazienti che in ultima analisi è il vero banco di prova su cui sta o cade la funzione di questo nostro grande ospedale». I firmatari si dissociano «da un modo di fare sindacato che non ci appartiene. Crediamo che vada riconosciuto all'attuale amministrazione una capacità di ascolto e di analisi dei problemi non comune. Sosteniamo con forza un metodo di confronto leale e trasparente che ponga le basi per arrivare finalmente alla risoluzione di problemi che si trascinano da anni e che certo non sono da imputare alla attuale direzione strategica ma che sicuramente quest'ultima dovrà affrontare. Incoraggiamo le iniziative intraprese dall'attuale Amministrazione in merito al riordino delle attività cliniche, del regolamento Alpi, delle criticità dell'area di emergenza, del reclutamento di personale, nello spirito di confronto a volte anche duro ma sempre teso al miglioramento delle condizioni lavorative e dei livelli di assistenza».

Asl Nal e ospedale Ruggi, patto su Coscioni il presidente: «La delibera è una bestialità»

LO SCONTRO

E dopo giorni di polemiche infuocate, il governatore tuonò: «Quella delibera è una bestialità, sarà ritirata». Ma le opposizioni, Forza Italia e grillini, non si placano: chiedono le dimissioni di Enrico Coscioni, consulente della sanità e fedelissimo di De Luca finito nell'occhio del ciclone. Per quella delibera. E il governatore anche se fa finta di non saperne nulla è costretto alla resa.

IL CASO

La vicenda è frutto della delibera 35 del 21 gennaio che prevede una convenzione tra l'Ospedale del Mare e il Ruggi di Salerno dove, tra le altre cose, in forza di una vecchia delibera in appena 15 giorni è stato allestito un nuovo reparto per il cardiocirurgo legatissimo a De Luca (spostando infermieri e posti letto dalla chirurgia generale e facendo traslocare il centro di procreazione assistita e oculistica pediatrica).



LA CONVENZIONE Il Ruggi di Salerno dove è stato creato un nuovo reparto con 15 posti

**PRIMA UN REPARTO
DI CARDIOCHIRURGIA
NUOVO AL RUGGI,
POI LA CONVENZIONE
STIPULATA CON
L'OSPEDALE DEL MARE**

In quel di Salerno sono veleni e polemiche che non accennano a placarsi. E anzi mentre infuriavano salta fuori la convenzione firmata dal commissario regionale Vincenzo d'Amato e il manager Ciro Verdoliva che deve partire il 1 febbraio. Tempi record se l'atto è di appena 9 giorni prima. La delibera prevede che per le visite specialistiche di cardiocirurgia all'Ospedale del Mare sia il professionista salernitano a dover venire da Salerno. Uno schiaffo per i professionisti napoletani. Anche perché la stessa delibera prevede come il paziente dovrebbe essere trasferito a Salerno, al Ruggi, in caso di un intervento.

GLI ATTACCHI

Una vicenda su cui sollevano un velo la capogruppo M5s in Consiglio regionale Valeria Ciarambino e la collega di Forza Italia Maria Grazia Di Scala con attacchi e interrogazioni. In mezzo l'imbarazzo del manager dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva che, due sere fa, a palazzo Santa Lucia si rifiuta di rispondere alle domande

dei cronisti. «Parlerò solo in commissione che è l'unica sede deputata», dice accusando la stampa di aver sollevato il polverone. Ma è De Luca che dopo poche ore bocchia la delibera firmata dallo stesso Verdoliva.

IL GOVERNATORE

Il governatore infatti scarica il manager davanti ai cronisti quando gli chiedono lumi sulla vicenda. «Questa delibera è stata una bestialità e sarà ritirata oggi (ieri, ndr). Punto. Per il resto polemiche zero e pensiamo alle cose serie», dice De Luca a Pagani, nel salernitano, a margine di un'iniziativa sulla sanità. «Oltre a far ritirare la deliberazione De Luca avrebbe dovuto suggerire al suo consigliere di dimettersi da componente del Cda di Agenas, che ha controllato le carte della Campania sul piano di rientro in sanità. Un vizio d'origine che getta ombre pesanti anche sull'uscita dal commissariamento», tuona Maria Grazia Di Scala, consigliere regionale di Fi mentre il deputato azzurro Paolo

Russo attacca: «Com'è nel suo stile per difendersi scarica sempre le proprie responsabilità sugli altri. Ora De Luca scoperto, smascherato è svergognato fa una pietosa marcia indietro». Infine la capogruppo grillina Valeria Ciarambino che ironizza: «La delibera che De Luca stesso ha appena definito una bestialità, non sarebbe mai stata ritirata se noi non l'avessimo denunciata. Dovrebbe ringraziarci».

**DI SCALA (FI)
«DE LUCA DOVREBBE
SUGGERIRE
AL SUO CONSIGLIERE
PER LA SANITÀ
DI DIMETTERSI»**



Raid al Vecchio Pellegrini Ora gli atti in Cassazione

Sarà un giudice monocratico ad occuparsi dell'incursione all'interno dell'ospedale Vecchio Pellegrini, con tanto di imposizione al conducente di un'ambulanza di andare a prelevare in strada la vittima di un incidente stradale.

Ma prima dell'intervento del giudice monocratico, dovrà esprimersi la Corte di Cassazione, in seguito a un conflitto negativo di competenza sollevato

in seno di collegio a Napoli. È la strana storia di un fascicolo, quello legato all'incursione di un gruppo di presunti malviventi all'interno dell'ospedale Vecchio Pellegrini, in seguito a un incidente stradale che vide perdere la vita un giovane centauro della Pignasecca. Un gruppo di amici del centauro pretese che l'ambulanza venisse prelevata, costringendo l'autista ad accendere il motore e a recarsi sul lu-

go dell'incidente. In un primissima battuta, la Procura aveva ipotizzato l'accusa di sequestro di persona, ma il capo d'imputazione è stato via via articolato in modo differente: si è passato dall'accusa di sequestro di persona a lesioni personali.

IL CONFLITTO

Ora gli atti sono stati spediti in Cassazione, che dovrà rimandarli a Napoli - chiudendo una sorta di conflitto di competenza - per assegnare il fascicolo a un giudice monocratico.

Difesi, tra gli altri, dai penalisti Giuseppe De Gregorio, Simona Lai, Leopoldo Peronè, risultano sotto accusa, soggetti del calibro di Antonio Bocchetti, Antonio Buccino, Filippo Buonadonna, Vincenzo D'Avino, Marco Marrazzo, Vincenzo Masiello, Carlo Laudanno.

Un episodio avvenuto a maggio del 2018, a distanza di quasi due anni si intravede la possibilità di entrare nel merito delle accuse. Non è il primo caso di cronaca che ha investito l'ospedale della Pignasecca, dal momento che proprio al Vecchio Pellegrini un anno fa vennero esplosi degli spari contro alcuni astanti in zona Pronto soccorso. Scenario critico, che ora attende una risposta in sede giudiziaria.

L.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mascherine in arrivo e piano «isolamento»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Si concretizzano le iniziative sanitarie a livello provinciale e regionale per fronteggiare l'eventualità di contagio da coronavirus nonostante al momento il Sannio sia indenne dalla presenza di casi sospetti. C'è massima allerta sia all'Asl, sia all'ospedale Rummo dove, oltre all'istituzione dell'unità di crisi, è stato redatto un vero e proprio piano aziendale per essere pronti all'emergenza. Nella relazione sottoscritta dal direttore generale Mario Ferrante e dai direttori sanitario e amministrativo, Giovanni Di Santo e Oreste Florenzano, si legge che «in data 4 feb-

braio, in base ai dati pubblicati dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie sono stati notificati complessivamente 20626 casi di infezione da "2019 Ncov" con 427 decessi. In Europa si registrano 28 casi confermati e in Italia 2. Al momento, la situazione è in rapida evoluzione e bisogna tener presente che le cifre riportate sono probabilmente sottostimate, rispetto alla reale diffusione del virus nell'area colpita. Secondo la valutazione di rischio dell'Ecdc, sono ancora molte le incertezze sulla virulenza e sulla patogenesi del virus, sulle modalità di trasmissione e sulla fonte di infezione, e quindi sono attesi nuovi casi e decessi. Tuttavia, la probabilità di osservare un'ulteriore e limitata trasmissione del

virus da uomo a uomo nei paesi dell'Ue è considerata tra molto bassa e bassa sempre che i casi siano rilevati tempestivamente e che vengano applicate le adeguate pratiche di prevenzione e di controllo dell'infezione».

IL PROTOCOLLO

Il piano prevede il coinvolgimento massiccio di tutti i reparti a partire dal pronto soccorso, con l'inclusione di quelli di Neonatologia con Tin, di Ostetricia e Ginecologia e di Pediatria, dove è allestita una sala aggiuntiva presso l'ambulatorio pediatrico di pronto soccorso per i piccoli pazienti con sintomatologia respiratoria. Gli adulti per i quali ci sia il sospetto di coronavirus, invece, saranno accompagnati dal personale infermieristico

nell'Obi (breve osservazione) per essere isolati dal resto delle persone presenti al triage. Effettuata la diagnosi, si procederà al ricovero presso l'unità complessa di Malattie Infettive e in via accessoria presso quella di Pneumologia e Medicina d'Urgenza. Sia per gli adulti, che per i bambini, sono stati già creati ambienti in isolamento, in cui opererà il personale medico e infermieristico dotato di tute e mascherine. Il protocollo ha quindi lo scopo di contenere la trasmissione e limitare la morbilità e la mortalità legate alla polmonite da coronavirus, avviando percorsi formativi e informativi del personale coinvolto e definendo ulteriori procedure interaziendali con l'Asl, con il coinvolgimento del servizio 118 e del servizio di Epidemiologia, oltre che con tutte le altre strutture sanitarie del territorio. Intanto, proprio in considerazione dell'infezione da coronavirus, il dirigente del servizio Farmacia aziendale ha interpellato una serie di ditte per l'acquisto urgente di mascherine chirurgiche 3 strati, ottenendo la disponibilità di 10.000 pezzi. Il digi ha poi approvato il provvedimento di istituzione del bed manager aziendale per favorire la decongestione del pronto soccorso. L'incarico sarà affidato a un infermiere che gestirà la disponibilità dei posti letto nei vari reparti, la verifica del piano delle dimissioni ed eventuali segnalazioni ai servizi sociali per i pazienti fragili.



**RUMMO E ASL PRONTI
A FRONTEGGIARE
EVENTUALI CASI
DI CONTAGIO
PRONTO SOCCORSO
C'È IL BED MANAGER**

La sanità, il caso

Patto su Coscioni tra Ruggi e Asl Na1 «È una bestialità»

►De Luca: sarà ritirata la delibera ►Ma le opposizioni vanno giù duro per il cardiocirurgo a Napoli «Il consulente dovrebbe dimettersi»

E dopo giorni di polemiche infuocate, il governatore tuonò: «Quella delibera è una bestialità, sarà ritirata». Ma le opposizioni, Forza Italia e grillini, non si placano: chiedono le dimissioni di Enrico Coscioni, consulente della sanità e fedelissimo di De Luca finito nell'occhio del ciclone. Per quella delibera. E il governatore anche se fa finta di non saperne nulla è costretto alla resa.

IL CASO

La vicenda è frutto della delibera 35 del 21 gennaio che prevede una convenzione tra l'Ospedale del Mare e il Ruggi di Salerno dove, tra le altre cose, in forza di una vecchia delibera in appena 15 giorni è stato allestito un nuovo reparto per il cardiocirurgo

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE «SCARICA» IL SUO FEDELISSIMO CIARAMBINO: SOLO DOPO LA NOSTRA DENUNCIA

legatissimo a De Luca (spostando infermieri e posti letto dalla chirurgia generale e facendo traslocare il centro di procreazione assistita e oculistica pediatrica). In quel di Salerno sono veleni e polemiche che non accennano a placarsi. E anzi mentre infuriavano salta fuori la convenzione firmata dal commissario regionale Vincenzo d'Amato e il manager Ciro Verdoliva che deve partire il 1 febbraio. Tempi record se l'atto è di appena 9 giorni prima. La delibera prevede che per le visite specialistiche di cardiocirurgia all'Ospedale del Mare sia il professionista salernitano a dover venire da Salerno. Uno schiaffo per i professionisti napoletani. Anche perché la stessa delibera prevede come il paziente dovrebbe essere trasferito a Salerno, al Ruggi, in caso di un intervento.

GLI ATTACCHI

Una vicenda su cui sollevano un velo la capogruppo M5s in Consiglio regionale Valeria Ciarambino e la collega di Forza Italia Maria Grazia Di Scala con attacchi e interrogazioni. In mezzo l'imbarazzo del manager dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva che, due sere fa, a palazzo Santa Lucia si rifiuta di rispondere alle domande dei cronisti. «Parlerò solo in commissione che è l'uni-

ca sede deputata», dice accusando la stampa di aver sollevato il polverone. Ma è De Luca che dopo poche ore bocchia la delibera firmata dallo stesso Verdoliva.

IL GOVERNATORE

Il governatore infatti scarica il manager davanti ai cronisti quando gli chiedono lumi sulla vicenda. «Questa delibera è stata una bestialità e sarà ritirata oggi (ieri, ndr). Punto. Per il resto polemiche zero e pensiamo alle cose serie», dice De Luca a Pagani, nel salernitano, a margine di un'iniziativa sulla sanità. «Oltre a far ritirare la deliberazione De Luca avrebbe dovuto suggerire al suo consigliere di dimettersi da componente del Cda di Agnina, che ha controllato le carte della Campania sul piano di rientro in sanità. Un vizio d'origine

che getta ombre pesanti anche sull'uscita dal commissariamento», tuona Maria Grazia Di Scala, consigliere regionale di Fi mentre il deputato azzurro Paolo Russo attacca: «Com'è nel suo stile per difendersi scarica sempre le proprie responsabilità sugli altri. Ora De Luca scoperto, smascherato e svergognato fa una pietosa marcia indietro». Infine la capogruppo grillina Valeria Ciarambino che ironizza: «La delibera che De Luca stesso ha appena definito una bestialità, non sarebbe mai stata ritirata se noi non l'avessimo denunciata. Dovrebbe ringraziarci».



Villa Malta, ricoveri in barella la protesta: c'è rischio infezioni

L'EMERGENZA

Sabino Russo

«Villa Malta trasformato in un sanatorio dei primi del '900». Barelle in corridoio all'ospedale di Sarno, con il reparto di medicina a boccheggiare tra i continui arrivi dal pronto soccorso e la cronica carenza di personale. La denuncia arriva dal segretario del Fisi Rolando Scotillo il quale, attraverso una missiva ai vertici dell'Asl e al ministro della Salute, segnala anche una condizione di mancata appropriatezza di ricovero, col trasferimento di pazienti lungodegenti, geriatrici, con colecistiti e pancreatiti, con sub occlusioni e occlusioni, terminali oncologici e con fibrillazione

atriale. «I continui episodi di barellamento sono una vergogna nazionale - tuona Scotillo - Solo immaginare che un direttore sanitario autorizzi ricoveri in qualsiasi reparto dell'ospedale ed in ogni spazio plausibile fa accapponare la pelle. La promiscuità dei ricoveri, anche nei corridoi, potenzia la possibilità di superinfezioni o di infezioni crociate ospedaliere, che potrebbero essere letali per pazienti già in condizioni compromesse di salute». La presenza di barelle oltre a rappresentare un mancato rispetto delle norme sulla privacy e sulla sicurezza, espone maggiormente l'utenza a rischi per la propria salute e gli operatori a un super lavoro e a rischio professionale per la possibilità di errore terapeutico e di cadute. Gli infermieri, poi,

che già soffrono di una grave carenza unità, così come il personale di supporto, sono chiamati ad assistere 34 pazienti su 32 posti letto.

LA DENUNCIA

«Non si sa per quale motivo pazienti lungodegenti, geriatrici, pazienti con colecistiti e pancreatiti, pazienti con sub occlusioni ed occlusioni, pazienti terminali oncologici e con fibrillazione atriale vengono ricoverati in medicina senza alcuna appropriatezza di ricovero - continua il segretario del Fisi Rolando Scotillo - Siamo davanti a un vero e proprio "sanatorio" dei primi del '900 e non in un ospedale. Abbiamo ritenuto di dover informare, oltre al direttore generale dell'Asl ed al direttore sanitario

aziendale, anche l'Ordine degli infermieri di Salerno ed il ministro della Salute, affinché si faccia luce sulla vicenda». La denuncia del sindacato segue di 24 ore il caos scatenatosi nel pronto soccorso sarnese per la psicosi contagio coronavirus, dopo l'arrivo di due cinesi colpiti da influenza. L'arrivo della coppia asiatica, con mascherina sul viso, che autonomamente ha raggiunto il Villa Malta, lamentando dolori, febbre e tosse persistente, ha creato il panico e messo in fuga gli altri pazienti che si trovavano in ospedale in quel momento, soprattutto dopo la diffusione della notizia che la donna fosse ritornata da pochi giorni da un viaggio in Cina. Attimi di paura che hanno generato una vera e propria fuga di pazienti. Sul posto anche i carabinieri della locale stazione, guidati dal comandante Toni Vitale. Ci sarebbe stata molta tensione anche tra medici ed infermieri. Allarme, poi, rientrato in serata, con le analisi che hanno dato esito negativo.

**DURA LETTERA
DEL FISI ALL'ASL
E AL MINISTRO:
NON SEMBRA PIÙ
UN OSPEDALE
MA UN SANATORIO**



«Polo oncologico, 18 milioni» Sessa: Pagani, spot elettorale

LO SCONTRO

Daniilo Sorrentino

Diciotto milioni di euro per il polo oncologico di Pagani. Un doppio intervento, finanziato dalla Regione Campania, che permetterà alla struttura oncologica di essere completata con l'installazione di due acceleratori lineari per la radioterapia, la tomoterapia e la Tac di centraggio. Il progetto esecutivo è stato approvato dalla commissione regionale venerdì scorso e ieri il governatore Vincenzo De Luca lo ha presentato all'ospedale Andrea Tortora di Pagani. «Sul polo oncologico avevo assunto un impegno tre anni fa. Tutto questo avviene nell'ambito di un programma di investimenti ben più ampio, che riguarda anche gli ospedali di Nocera e Scafati dove si cercherà di creare un polo per un reparto di broncologia e chirurgia toracica, recuperando ciò che invece doveva essere chiuso col piano Morlacco, prima del mio insediamento da presidente», ha ricordato De Luca. «Si tratta di una rivoluzione di cui andare orgogliosi, anche perché oltre alle strutture stiamo intervenendo anche sul personale, arrivando fino a 8mila nuove assunzioni». L'intervento principale coinvolge il piano seminterrato e il piano rialzato dell'ala nord del padiglione, già destinato ad RSA all'interno del plesso ospedaliero di Pagani. Da cronopro-

gramma, il termine per la consegna dei lavori dovrebbe essere fra due anni, anche se De Luca ha chiesto di accelerare i tempi. «Il mio primo giorno a Salerno, il presidente ha voluto relazionarmi sul polo oncologico, a dimostrazione di quanto ci tenesse», ha ricordato nel suo intervento il direttore generale Asl Salerno, Mario Iervolino.

L'INPUT

L'input per la realizzazione della radioterapia al polo oncologico di Pagani arrivò a De Luca, in una delle sue prime visite da governatore, dal laboratorio politico Spazio Aperto, che si rese promotore di una raccolta firme. A raccogliere l'esigenza dei cittadini, data la centralità assunta dal Tortora per la lotta contro le malattie oncologiche, fu il consigliere regionale Luca Cascone: «È una gioia particolare - ha sottolineato - e un risultato importante per tutto

**IL GOVERNATORE
PRESENTA IL PROGETTO
PER L'OSPEDALE
L'AMMINISTRAZIONE
POLEMIZZA: È MERITO
DI GAMBINO**



l'Agro, a cui abbiamo riservato grandissima attenzione su diversi fronti». In sala numerosi esponenti politici della città di Pagani e non solo. Ovviamente non è passata inosservata l'assenza dell'amministrazione comunale paganese, per la quale la presentazione di ieri fa parte di uno «spot elettorale, strumentalizzando l'ospedale». Rimarcando il mancato invito formale all'evento, il sindaco facente funzioni Anna Rosa Sessa ha risposto con una pesante nota nei con-

fronti di De Luca e del centrosinistra regionale. «Il governatore dovrebbe ben conoscere e rispettare la storia del Polo Oncologico e di chi per esso si è battuto. Fu la lungimiranza di Gambino, nel 2008, a trasformare l'ospedale di Pagani in polo oncologico - il commento di Sessa - per evitarne la chiusura. Questi sono solo proclami mediatici consumati in fretta e furia senza nemmeno il confronto istituzionale con chi opera sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale al collasso sos della Francese «Inviatelo i rinforzi»

►Dall'Asl Iervolino promette di potenziare la struttura in arrivo tre anestesisti, ma servono infermieri e medici

BATTIPAGLIA

Marco Di Bello

Il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Speranza presto dovrebbe ricevere i rinforzi di personale sanitario. Il sindaco Francese ha incontrato il direttore generale dell'Asl Salerno, Mario Iervolino. Un incontro giudicato proficuo, che dovrebbe portare a potenziare l'ospedale, attualmente sottorganico. «Nell'ultimo incontro - fa sapere Francese - ho ottenuto l'impegno al potenziamento del pronto soccorso, che attualmente opera in carenza di organico pur garantendo l'assistenza ad una vasta popolazione, che nel periodo estivo raddoppia». Il problema, sono proprio i mesi più caldi dell'anno, quando nella Piana del Sele si riversano migliaia di turisti.

L'EMERGENZA

Da giugno a settembre inoltrato, infatti, in ospedale si contano decine e decine di accessi, che affollano il pronto soccorso. All'appello, secondo la prima cittadina, mancano il personale infermieristico, gli operatori socio-sanitari e il personale medico in vari reparti: «Una prima risposta sarà data dall'assunzione a breve di due o tre anestesisti - prosegue Francese - per potenziare il reparto di terapia intensiva». Non è l'unico intervento previsto, tuttavia. Come spie-

gato da Francese, «si è parlato della necessità di potenziare la neonatologia per rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze di una vasta popolazione che fa riferimento al nostro punto nascita, facendo partire anche a breve il concorso per ostetriche, oltre alla necessità di implementare il servizio di pneumologia». Anche nel reparto dove nascono i figli dei battipagliesi, infatti, si sono registrate difficoltà di gestione legate alla mancanza di personale. «Precedono, intanto, i lavori di ristrutturazione del reparto di medicina nucleare dell'ospedale - prosegue Francese - unica struttura ospedaliera dell'Asl Salerno, la cui attività è stata sospesa da diversi anni per adeg-



guamenti strutturali». È stata una delle battaglie che la prima cittadina, da medico, ha portato avanti fin dalla campagna elettorale che la vide trionfare nel 2016: «Finalmente l'utenza potrà usufruire di una tecnologia di elevata qualità per l'esecuzione di esami scintigrafici - spiega ancora la fascia tricolore - Il reparto sarà inoltre potenziato dalla realizzazione di un centro Pet/Tc, esame divenuto indi-

spensabile nello staging e nel follow-up delle patologie oncologiche, e nella valutazione delle patologie infiammatorie e cardiovascolari». L'incontro, comunque, è solo il primo: «Ovviamente sarà sempre più intensificato l'interlocuzione con il manager - conclude Francese - per mantenere sempre viva l'attenzione sulle questioni sanitarie della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardiologia, dietrofront della Regione De Luca: "Quella delibera è una bestialità"

Dopo la denuncia di "Repubblica" sulle consulenze dell'Ospedale del Mare affidate al Ruggi d'Aragona di Salerno il governatore sconfessa il manager dell'Asl I Ciro Verdoliva che revoca il provvedimento da lui stesso sottoscritto

«Quella delibera è stata una bestialità. E sarà ritirata». Cardiologia, è dietrofront. Le consulenze dell'Ospedale del Mare non saranno affidate al Ruggi d'Aragona di Salerno. Il cambio di rotta a 360 gradi lo annunciano le parole di Vincenzo De Luca. Le ha pronunciate ieri mattina a Pagani, il presidente della giunta regionale, rispondendo a chi gli aveva chiesto chiarimenti sul protocollo d'intesa con cui veniva formalizzata una convenzione tra il nuovo presidio di Ponticelli e l'Azienda ospedaliera salernitana. Era stata *Repubblica* a rivelare sabato scorso l'accordo che poi ha scatenato un'aspra polemica.

De Luca ha di fatto sconfessato il manager della Asl Napoli I Ciro Verdoliva. La delibera, redatta il 22 gennaio e diventata operativa quattro giorni fa, porta il numero di registro 35 dell'Albo pretorio della Napoli I: sottoscritta da Verdoliva e dal commissario del Ruggi, Vincenzo D'Amato, in accordo col direttore dell'Emodinamica-Utic dell'Ospedale del Mare Bernardino Tuccillo e col direttore della Cardiologia di Salerno Enrico Coscioni: prevedeva che le consulenze dei pazienti fossero effettuate dagli specialisti salernitani. Di pari passo, qualora fosse stato necessario, anche gli interventi cardiologici, invece di essere affidati ad una delle quattro cardiologie napoletane sarebbero stati effettuati a Salerno. Un'incongruenza

non motivata - ha subito reagito l'opposizione - da alcuna ragion, se non quella di favorire Coscioni. Che, contestualmente ricopre tre ruoli: cardiologo, consigliere di De Luca e componente del consiglio di amministrazione di Agenas, l'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali, l'ente che stabilisce e controlla la griglia dei Lea. Insomma Coscioni ha potuto (e può tutt'ora fino al 2021) vigilare anche sui livelli di assistenza minimi ottenuti dalla Campania: controllore che vigila se stesso. La sortita del governatore è una doccia fredda per Verdoliva a cui, poche ore dopo non è rimasto altro da fare che revocare, con un'altra delibera, la 106 di ieri, la precedente 35 da lui stesso sottoscritta. Ma c'è una doppia nota che Verdoliva dirama sempre ieri pomeriggio per giustificare la convenzione contestata. Al primo punto, rimarca che "nelle more dell'attivazione della Cardiologia... si è ravvisata la necessità, dall'agosto 2019, di definire un percorso strutturato per il trasferimento dei pazienti per assicurare e garantire che i trattamenti cardiologici fossero effettuati nel più breve tempo possibile...".

Poi, in un secondo passaggio, Verdoliva rivela che da parte della sua Asl, la Napoli I, era stata fatta richiesta di stipulare una convenzione a più strutture di cardiologia: "all'azienda dei Colli (Monaldi), al Ruggi d'Aragona e alla Federico II per i trattamenti cardiologici. L'unico riscontro pervenuto è stato quello della struttura salernitana". Mentre dalle altre: "nes-

sun riscontro è pervenuto dalle due aziende napoletane, oggi sollecitate a fornire una risposta". In sintesi: la scelta di Salerno sarebbe stata conseguenza della mancata risposta delle cardiologie metropolitane. Possibile? Risponderanno i manager. Le reazioni alla revoca non si sono fatte attendere. «Il presidente della Regione vorrebbe farci credere di non sapere nulla della vergognosa delibera: - attacca Valeria Ciarambino (M5S) - se così fosse dovrebbe rimuovere, ad horas, i due direttori generali, della Napoli I e della Asl di Salerno».

Poi, aggiunge: «Chissà se De Luca ritiene altrettanto una bestialità lo sdoppiamento del reparto di cardiologia del Ruggi. E se reputa altrettanto bestiale - sottolinea la consigliera - aver nominato due anni fa primario di questa seconda

▼ L'ospedale

Il Ruggi d'Aragona di Salerno. Le consulenze di cardiologia non saranno affidate più alla struttura sanitaria salernitana. La delibera è stata ritirata

cardiologia il fido consigliere, pagato per dirigere un reparto che non è ancora attivo». Altrettanto duro Paolo Russo (Fi): «De Luca scarica sempre le proprie responsabilità sugli altri. Ieri è toccato al suo segretario e ai medici del pronto soccorso di Nola, adesso al manager dell'Azienda sanitaria. Ha provato a fare il blitz a vantaggio di una direzione non di emergenza, guidata da un suo sodale. Scoperto, smascherato e svergognato, fa una pietosa marcia indietro. Se non lo avesse fatto, la vicenda avrebbe potuto avere un risvolto penale e non escludo che possa averlo». Ma per De Luca c'è un'altra gatta da pelare: «Le dimissioni richieste da Maria Grazia Di Scala (Fi) di Coscioni dall'Agenas: È in palese conflitto di interessi».

Su Repubblica



La denuncia

Il servizio sulle consulenze di cardiologia

Ciro Verdoliva



Il direttore generale della Asl Napoli 1 aveva siglato la convenzione tra l'Emodinamica-Terapia intensiva coronarica dell'Ospedale del Mare e l'Azienda ospedaliera salernitana

Enrico Coscioni



Direttore della Cardiologia di elezione della azienda ospedaliera di Salerno, è anche consigliere del presidente per la sanità e componente Cda di Agenas, l'Agenzia nazionale servizi sanitari regionali

Paolo Russo



Deputato di Forza Italia: ha censurato con la collega di partito Maria Grazia Di Scala, la scorrettezza della delibera. Analoga presa di posizione da parte della consigliera M5S Valeria Ciarambino

Fanno la stessa causa alla Presidenza del Consiglio: uno vince, l'altro perde

Stessa richiesta, stessi avvocati e anche stesso tribunale, quello di Roma, ma sentenze contraddittorie: è successo a due medici specializzandi campani, fratello e sorella, che si sono visti, rispettivamente, accordare e negare, la borsa per gli specializzandi in medicina, riconosciuta in tutti i Paesi dell'Unione Europea ma che non a loro era stata versata. I due fratelli, insieme con altri 28 colleghi, si sono rivolti a una coppia di avvocati casertani per vedersi riconoscere dalla Presidenza del consiglio dei ministri questo loro diritto. Il primo, insieme con altri 14 colleghi, ha ottenuto dai giudici la condanna della Presidenza del consiglio al pagamento di 30mila euro. La sorella, quella stessa richiesta, avanzata con altri 14 colleghi ma in un momento diverso rispetto al fratel-

lo, se l'è vista negare e adesso dovrà pagare 5mila euro di spese legali. A rendere nota la singolare vicenda sono i legali dei due medici, gli avvocati Carmen Posillipo e Vincenzo Della Morte, che hanno fatto causa alla Presidenza del consiglio per conto di ben trenta medici, tra cui i due fratelli, divisi in due tranches da 15 ciascuna. «Com'è noto - spiega l'avvocato Carmen Posillipo - le direttive europee prevedono il pagamento di una borsa lavoro, riconosciuta in tutti i Paesi d'Europa. Denaro che questi medici italiani non si sono mai visti corrispondere». «La prima sezione del Tribunale di Roma - racconta - al termine dell'iter giudiziario, ha riconosciuto la colpa e condannato la Presidenza del consiglio al pagamento di 30mila euro per ciascuno dei 15 ricorrenti». Un successo, spie-

ga ancora il legale, che, però, non si è concretizzato in termini finanziari: malgrado la sentenza sia anche passata in giudicato, infatti, quei soldi non sono stati corrisposti dalla parte soccombente». Il secondo filone è una causa gemella della prima, sembrava una strada in discesa e invece il finale è a sorpresa: i restanti 15 medici si vedono rigettare l'istanza dalla stessa sezione dello stesso Tribunale. L'avvocato Carmen Posillipo non si arrende, propone appello, ma i giudici di secondo grado confermano la decisione dei colleghi del primo. Adesso i 15 medici non solo non si sono visti riconoscere un diritto, la borsa per gli specializzandi, ma dovranno pagare anche 5mila euro di spese. In sostanza al danno si è aggiunta la beffa.

*Identica
richiesta,
idem gli
avvocati
e perfino
il Tribunale,
quello
di Roma
Ma le
sentenze,
per un
fratello e
una sorella,
sono diverse*

MOVIMENTO 5 STELLE

Medici aggrediti,
tutte le proposte
dei pentastellati

NAPOLI. «Il fenomeno delle aggressioni al personale medico sta assumendo in Campania connotati sempre più drammatici. L'impegno del Movimento 5 Stelle, a tutti i livelli istituzionali, è a un passo dal tradursi in risultati che costituiranno un argine a quella che rischia di sfociare in una vera e propria mattanza. Impegno che ha già portato alla formulazione di una proposta di riforma del servizio di emergenza urgenza in Parlamento e all'attivazione in Campania, grazie una norma a firma M5S approvata all'unanimità, del servizio di geolocalizzazione per le chiamate in arrivo al 118». È quanto annunciano i pentastellati in una nota presentando l'appuntamento in programma venerdì dalle 14.30, al Circolo Rari Nantes. Promosso dalla capogruppo regionale M5S e facilitatrice nazionale Sanità Valeria Ciarrambino e dalla senatrice e capogruppo M5S in Commissione Igiene e Sanità Maria Domenica Castellone, al convegno prenderanno parte il viceministro alla Sanità Pierpaolo Sileri, e il presidente del Sis 118 Mario Balzanelli. Tra i relatori, il coordinatore regionale Anpas Egidio Ciancio; il portavoce Fnopi Nicola Draoli; il presidente di "Nessuno tocchi Ippocrate" Manuel Ruggiero e l'avvocato Carlo Spirito di Federconsumatori.

PARTITO L'ITER

Precari, procedure
per stabilizzare
ulteriori 58 unità

NAPOLI. La direzione generale dell'Asl Napoli 1 ha dato mandato all'Unità Operativa Gestione Risorse Umane di istruire l'iter per attivare le procedure concorsuali riservate per la stabilizzazione di 58 unità di comparto (35 infermieri, 2 tecnici sanitari di laboratorio biomedico, 2 tecnici di neurofisiopatologia, 2 fisioterapisti, un tecnico sanitario di radiologia medica, 14 Oss, un collaboratore amministrativo) e un dirigente biologo per un totale di 59 unità; per tali risorse è garantito il mantenimento in servizio nelle more del concorso riservato.

L'INIZIATIVA Primo giorno per la linea attivata dalla Regione Campania. Vertice con i direttori generali per fare il punto della situazione

Coronavirus, parte il numero verde: 63 chiamate

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Primo giorno del numero verde della Regione Campania e prime 63 telefonate, esclusa quella per il classico "in bocca al lupo" del direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, per avere informazioni sul Coronavirus. Per la precisione, le chiamate in ingresso sono state 50 e 13 quelle nelle quali gli utenti hanno riagganciato durante il messaggio di attesa. Il numero 800-90.96.99 fornisce gratuitamente, tutti i giorni dalle 8 alle 20, risposte ai cittadini in caso di dubbi o chiarimenti relativi a prevenzione, contagio e cura. Intanto, un flash mob di solidarietà al popolo cinese si è svolto a piazza San-

Domenico Maggiore, organizzato dagli attivisti dell'ex Opg e Potere al Popolo e dalla comunità cinese. «Da Napoli arriva la risposta - hanno detto i manifestanti - agli episodi di intolleranza che stanno avvenendo in Italia contro i cinesi e alla scelta dei governatori del Nord di non permettere



La Regione ha attivato un numero verde per chiarimenti sul coronavirus

l'accesso nelle loro scuole ai bambini di origine cinese». In Campania la situazione resta tranquilla. Ieri vertice in Regione con i direttori generali. Tutti i casi analizzati finora sono risultati negativi. Gli ultimi due

In piazza San Domenico flash mob dell'ex Opg e di Potere al Popolo per la comunità cinese

l'altro giorno, relativi a due turiste cinesi. L'allerta era scattata dopo che una delle due aveva accusato

febbre, tosse, dolori addominali; sintomi che, uniti al fatto che provenissero dalla Cina, avevano fatto scattare l'allerta. Le due

turiste erano giunte a Napoli il 22 gennaio scorso provenienti da Roma, dove erano atterrate dopo lo stop ai voli diretti tra la Capitale e la provincia di Wuhan. Il primo caso sospetto, rivelatosi poi una normale influenza, aveva riguardato una donna di 63 anni, originaria dello Sri Lanka, che era stata portata in ospedale nella tarda serata di venerdì 24 gennaio con febbre alta e problemi respiratori. La donna era stata portata al Cotugno, specializzato in malattie infettive dove erano state attivate le procedure di emergenza per il coronavirus. La donna pertanto era stata isolata e

sottoposta ad analisi che avevano rivelato l'assenza del coronavirus.

Martedì dell'altra settimana un turista cinese di 28 anni, originario della provincia di Hubei, era stato ricoverato in isolamento all'ospedale specializzato in malattie infettive con diagnosi di broncopneumite e sospetto contagio da coronavirus. Ricoverato al Pellegrini, era stato trasferito nell'ospedale collinare con un'ambulanza del 118 partita dall'Ospedale del Mare. Sua moglie, che accusava sintomi più lievi, era stata ricoverata in via precauzionale. Ma anche in questo caso gli esami avevano dato un esito negativo e la paura era svanita. Niente paura anche per una coppia cinese che l'altro giorno dall'ospedale di Sarno era stata mandata al Cotugno. I due, residenti a San Giuseppe Vesuviano, erano arrivati al nosocomio Martiri di Villa Malta con sintomi influenzali e le mascherine antivirali. I due cinesi erano stati mandati al Cotugno dove non si è proceduto nemmeno al test: i sintomi non erano tali da rientrare nella definizione di caso.

L'ESPONENTE DI FORZA ITALIA: «CI SONO ANCHE ALTRE ECCELLENZE SUL TERRITORIO CAMPANO»

Radioterapia domenica, Beneduce: «Non sia fatta soltanto al Pascale»



NAPOLI. «La radioterapia di domenica all'Istituto Pascale è una buona notizia ma da sola non basta ad alleviare le pene dei tanti pazienti oncologici in cura presso altre strutture regionali, costretti a patire disagi e disservizi legati ad una sanità campana che non riesce a fare rete. Si rischia la solita cattedrale nel deserto». A dirlo Flora Beneduce (nella foto), consigliere regionale di Forza Italia e compo-

nente della commissione Sanità. «Vi sono altre realtà di eccellenza sul territorio campano come il Moscati di Avellino o i Policlinici universitari che, evidentemente, il presidente De Luca non tiene nella stessa considerazione del Pascale. Per noi non esistono ospedali di serie A e ospedali di serie B, questo doppiopesismo agevola l'emigrazione sanitaria passiva che in Campania quota 300 milioni di euro»,

rincarà Beneduce. «Come è accaduto per il progetto Herhome per la terapia antitumorale a casa delle pazienti affette da tumore al seno, che si svolge esclusivamente con lo staff del Pascale, anche per la radioterapia di domenica chiediamo al presidente De Luca di guardare oltre, di estenderne i benefici a tutti i pazienti della Campania senza cadere in antipatiche differenze», conclude.

IL CASO L'Asl Napoli 1 revoca la delibera: «Convenzione mai avviata». De Luca: «Una bestialità ma ora basta polemiche»

Ospedale del Mare, stop all'accordo con il Ruggi

NAPOLI. La delibera che prevedeva la stipula di una convenzione tra l'Asl Napoli 1 centro e l'Azienda ospedaliera Ruggi D'Aragona di Salerno per le consulenze cardiocirurgiche per pazienti ricoverati nella Cardiologia-Utic dell'Ospedale del Mare è stata ritirata. Il provvedimento, che reca la firma del direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, è stato emanato ieri dopo che il mattino il governatore Vincenzo De Luca, a margine di un'iniziativa all'ospedale di Pagani, aveva sottolineato che «questa delibera è stata una bestialità e sarà ritirata. Punto. Per il resto polemiche zero e pensiamo alle cose serie». Nella nota in cui annuncia il ritiro del provvedimento, Verdoliva sottolinea che «nelle more dell'attivazione dell'Uoc di Cardiologia» era stata inviata note all'Azienda dei Colli, all'Aou San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona e all'Aou Federico II chiedendo la disponibilità alla stipula di una convenzione per attività di tutotraggio e cardiologia interventistica. L'unica azienda a dare riscontro era stata il Ruggi e si era provveduto, anche a garanzia dei pazienti, ad adottare lo schema di convenzione tra l'Asl Napoli 1 Centro e il Ruggi. Convenzione, però, mai sottoscritta e che, quindi, non ha prodotto effetti tra le parti. Tra l'altro, delibera stilata nel pieno rispetto dei dettami normativi. Chiarito questo, si è comunque proceduto alla revoca dell'atto per garantire, si legge, «la rete omogenea e l'ottimizzazione dei pro-

cessi di assegnazione dei pazienti alle diverse strutture». Ma l'opposizione non ci sta e attacca. Paolo Russo, responsabile nazionale del Dipartimento Sud di Forza Italia, è drastico: «Il governatore De Luca adesso definisce una bestialità la delibera sulle consulenze cardiocirurgiche del Ruggi d'Aragona ai pazienti ricoverati all'Ospedale del Mare. Com'è nel suo stile per difendersi scarica sempre le proprie responsabilità sugli altri. Oggi è il manager dell'azienda sanitaria locale. Ieri il suo segretario ed i medici del pronto soccorso di Nola». Dal canto proprio, Maria Grazia Di Scala, presidente della commissione Sbucozzazione del consiglio regionale, attacca: «Bestialità per bestialità, oltre a far ritirare la delibera della Asl Napoli 1 sulla cardio-

chirurgia, il presidente De Luca avrebbe dovuto suggerire al suo consigliere alla sanità, ma ci auguriamo che l'abbia già fatto, di dimettersi da componente del Consiglio di Amministrazione di Agenas, che ha controllato le carte della Campania sul piano di rientro in sanità». E Valeria Ciarambino, capogruppo campano del Movimento 5 Stelle, attacca: «La delibera che De Luca stesso ha definito una bestialità, non sarebbe mai stata ritirata se noi non l'avessimo denunciata pubblicamente. Se fosse credibile la totale ignoranza del governatore della Campania rispetto a un atto così grave, ci aspettiamo una nota di ringraziamento a sua firma indirizzata Movimento 5 Stelle per averla segnalata».

Russo (Fi): «Il governatore scarica le colpe sugli altri».
Ciarambino (M5S): «Merito della nostra denuncia»

del Movimento 5 Stelle, attacca: «La delibera che De Luca stesso ha definito una bestialità, non sarebbe mai

stata ritirata se noi non l'avessimo denunciata pubblicamente. Se fosse credibile la totale ignoranza del governatore della Campania rispetto a un atto così grave, ci aspettiamo una nota di ringraziamento a sua firma indirizzata Movimento 5 Stelle per averla segnalata».



Capri. Vertice in Regione trova soluzione per l'elisoccorso

Elicotteri ora in grado di atterrare, precedentemente l'atterraggio dei velivoli incontrava diversi problemi a causa dell'inefficienza del sistema di illuminazione della pista di atterraggio. Adesso tutti i trasferimenti in elicottero saranno classificati come primari, permettendo il servizio anche nelle ore notturne, però in attesa dei lavori per l'illuminazione



05 FEB - Il problema dell'atterraggio notturno dell'elicottero del 118 nell'eliporto di Damecuta è stato al centro del vertice che si è tenuto ieri mattina nella sede della Direzione generale per la tutela della Salute ed il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, convocato dal direttore generale **Antonio Postiglione**. Vi hanno preso parte i Sindaci di Capri ed Anacapri, **Marino Lembo** ed **Alessandro Scoppa**, con l'Assessore alla Sanità del Comune di Capri **Bruno D'Orazi**.

Il tema è stato affrontato assieme ai responsabili delle società di elisoccorso. Da tempo l'atterraggio dei velivoli incontra diversi problemi a causa dell'inefficienza del sistema di illuminazione della pista di atterraggio. Un empatte che nell'incontro di ieri è stato superato poiché - come ha riferito Postiglione - i

trasferimenti in elicottero da Capri sono stati classificati da ieri stesso tutti primari, per cui l'eliambulanza che effettua il servizio dovrà atterrare anche nelle ore notturne a Capri per ogni emergenza segnalata dall'Ospedale Capilupi.

Una responsabilità che l'Elilombarda, la società a cui è stato affidato il servizio di elitransporto nella Regione Campania, si è assunta. Già da ieri sera in caso di necessità l'elicottero può atterrare a Damecuta anche se le condizioni di visibilità saranno insufficienti e dovranno essere utilizzati visori notturni appropriati. Ovviamente i lavori di adeguamento dell'illuminazione sull'elipista di Anacapri dovranno partire a breve, non appena saranno espletate le gare d'appalto alle imprese specializzate.

Soddisfazione è stata espressa dagli amministratori isolani per l'obiettivo raggiunto.